

## Solidarietà come principio sociale

### 1) Cosa intendiamo - elementi tratti dalla Dottrina Sociale della Chiesa

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa:

#### VI. IL PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ

##### a) Significato e valore

**192** *La solidarietà conferisce particolare risalto all' intrinseca socialità della persona umana, all'uguaglianza di tutti in dignità e diritti, al comune cammino degli uomini e dei popoli verso una sempre più convinta unità. Mai come oggi c'è stata una consapevolezza tanto diffusa del **legame di interdipendenza tra gli uomini e i popoli**, che si manifesta a qualsiasi livello.*

Il rapidissimo moltiplicarsi delle vie e dei mezzi di comunicazione « in tempo reale », quali sono quelli telematici, gli straordinari progressi dell'informatica, l'accresciuto volume degli scambi commerciali e delle informazioni, stanno a testimoniare che, per la prima volta dall'inizio della storia dell'umanità, è ormai possibile, almeno tecnicamente, stabilire relazioni anche tra persone lontanissime o sconosciute.

*A fronte del fenomeno dell'interdipendenza e del suo costante dilatarsi, persistono, d'altra parte, in tutto il mondo, fortissime **disuguaglianze** tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, alimentate anche da diverse forme di sfruttamento, di oppressione e di corruzione che influiscono negativamente sulla vita interna e internazionale di molti Stati. Il processo di accelerazione dell'interdipendenza tra le persone e i popoli deve essere accompagnato da un impegno sul piano etico-sociale altrettanto intensificato, per evitare le nefaste conseguenze di una situazione di ingiustizia di dimensioni planetarie, destinata a ripercuotersi assai negativamente anche negli stessi Paesi attualmente più favoriti.*

##### b) La solidarietà come principio sociale e come virtù morale

**193** *Le nuove relazioni di interdipendenza tra uomini e popoli, che sono, di fatto, forme di solidarietà, devono trasformarsi in relazioni tese ad una vera e propria solidarietà etico-sociale, che è l'esigenza morale insita in tutte le relazioni umane. La solidarietà si presenta, dunque, sotto due aspetti complementari: quello di **principio sociale**<sup>415</sup> e quello di **virtù morale**.<sup>416</sup>*

*La solidarietà deve essere colta, innanzi tutto, nel suo valore di **principio sociale ordinatore delle istituzioni**, in base al quale le « strutture di peccato », <sup>417</sup> che dominano i rapporti tra le persone e i popoli, devono essere superate e trasformate in **strutture di solidarietà**, mediante la creazione o l'opportuna modifica di leggi, regole del mercato, ordinamenti.*

*La solidarietà è anche una vera e propria virtù morale, non un « sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la **determinazione ferma e perseverante** di impegnarsi per il **bene comune**: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché **tutti** siamo veramente responsabili **di tutti** » (...).*

##### c) Solidarietà e crescita comune degli uomini

**194** (...) Il termine «solidarietà» esprime in sintesi l'esigenza di riconoscere nell'insieme dei legami che uniscono gli uomini e i gruppi sociali tra loro, lo spazio offerto alla libertà umana per provvedere alla crescita comune, condivisa da tutti. L'impegno in questa direzione si traduce nell'apporto positivo da non far mancare alla causa comune e nella ricerca dei punti di possibile intesa anche là dove prevale una logica di spartizione e frammentazione, nella disponibilità a spendersi per il bene dell'altro al di là di ogni individualismo e particolarismo.

**195** *Il principio della solidarietà comporta che gli uomini del nostro tempo coltivino maggiormente la consapevolezza del debito che hanno nei confronti della società entro la quale sono inseriti: sono debitori di quelle condizioni che rendono vivibile l'umana esistenza, come pure di quel patrimonio, indivisibile e indispensabile, costituito dalla cultura, dalla conoscenza scientifica e tecnologica, dai beni materiali e immateriali, da tutto ciò che la vicenda umana ha prodotto. Un simile debito va onorato nelle varie manifestazioni dell'agire sociale, così che il cammino degli uomini non si interrompa, ma resti aperto alle generazioni presenti e a quelle future, chiamate insieme, le une e le altre, a condividere, nella solidarietà, lo stesso dono.*

#### d) **La solidarietà nella vita e nel messaggio di Gesù Cristo**

**196** *Il vertice insuperabile della prospettiva indicata è la vita di Gesù di Nazaret, l'Uomo nuovo, solidale con l'umanità fino alla « morte di croce » (Fil 2,8): in Lui è sempre possibile riconoscere il Segno vivente di quell'amore incommensurabile e trascendente del Dio-con-noi, che si fa carico delle infermità del Suo popolo, cammina con esso, lo salva e lo costituisce in unità. In Lui, e grazie a Lui, anche la vita sociale può essere riscoperta, pur con tutte le sue contraddizioni e ambiguità, come luogo di vita e di speranza, in quanto segno di una Grazia che di continuo è a tutti offerta e che invita alle forme più alte e coinvolgenti di condivisione.*

*Gesù di Nazaret fa risplendere dinanzi agli occhi di tutti gli uomini il nesso tra solidarietà e carità, illuminandone l'intero significato:*<sup>424</sup> « Alla luce della fede, la solidarietà tende a superare se stessa, a rivestire le dimensioni *specificamente cristiane* della gratuità totale, del perdono e della riconciliazione. Allora il prossimo non è soltanto un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma diviene la *viva immagine* di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo. Egli, pertanto, deve essere amato, anche se nemico, con lo stesso amore con cui lo ama il Signore, e per lui bisogna essere disposti al sacrificio, anche supremo: "Dare la vita per i propri fratelli" (cfr. I Gv 3,16) ».

### VIII. LA VIA DELLA CARITÀ

**204** *Tra le virtù nel loro complesso, e in particolare tra virtù, valori sociali e carità, sussiste un profondo legame, che deve essere sempre più accuratamente riconosciuto. La carità, ristretta spesso all'ambito delle relazioni di prossimità, o limitata agli aspetti soltanto soggettivi dell'agire per l'altro, deve essere riconsiderata nella sua autentica valenza di **criterio supremo e universale dell'intera etica sociale**. Tra tutte le vie, anche quelle ricercate e percorse per affrontare le forme sempre nuove dell'attuale *questione sociale*, la « migliore di tutte » (I Cor 12,31) è la via tracciata dalla carità.*

**207** *Nessuna legislazione, nessun sistema di regole o di pattuizioni riusciranno a persuadere uomini e popoli a vivere nell'unità, nella fraternità e nella pace, nessuna argomentazione potrà superare l'appello della carità. Soltanto la carità, nella sua qualità di « forma virtutum »,<sup>456</sup> può animare e plasmare l'agire sociale in direzione della pace nel contesto di un mondo sempre più complesso. Affinché tutto ciò avvenga, occorre però che si provveda a **mostrare la carità** non solo come ispiratrice dell'azione individuale, ma anche **come forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi** e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici. In questa prospettiva la carità diventa **carità sociale e politica**: la carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce.*

**208** (...) Per tanti aspetti, il prossimo da amare si presenta « in società », così che amarlo realmente, sovvenire al suo bisogno o alla sua indigenza può voler dire qualcosa di diverso dal bene che gli si può volere sul piano puramente inter-individuale: **amarlo sul piano sociale significa, a seconda delle situazioni, avvalersi delle mediazioni sociali per migliorare la sua vita oppure rimuovere i fattori sociali che causano la sua indigenza**. È indubbiamente un atto di carità l'opera di misericordia con cui si risponde *qui e ora* ad un bisogno reale ed impellente del prossimo, ma è **un atto di carità altrettanto indispensabile l'impegno finalizzato ad organizzare e strutturare la società in modo che il prossimo non abbia a trovarsi nella miseria**, soprattutto quando questa

diventa la situazione in cui si dibatte uno sterminato numero di persone e perfino interi popoli, situazione che assume, oggi, le proporzioni di una vera e propria *questione sociale mondiale*.

## **2) Analisi della realtà sociale**

Parlare di solidarietà può causare rischi di fraintendimenti dal momento che negli ultimi anni tutti si rifanno a questo principio, abusando di tale termine e svuotandolo spesso di significato.

Solidarietà implica, almeno per i cattolici, da un lato un forte senso di interdipendenza e di appartenenza al genere umano, al quale sentirsi legati in un comune destino, dall'altro un forte orientamento alla carità, che nell'azione sociale si traduce in impegno per eliminare le disuguaglianze, realizzare una società coesa, attenta agli ultimi, in cui ogni persona possa trovare l'opportunità di crescere e realizzarsi pienamente.

E' necessario riflettere su quanto tale principio è vissuto davvero come punto di partenza, esaminando i vari ambiti del nostro contesto di vita.

### In famiglia:

In ambito familiare la dimensione della solidarietà si gioca in primo luogo all'interno del nucleo stesso, attraverso la presa in carico delle eventuali situazioni problematiche di qualcuno dei suoi membri.

Nel tempo tale funzione, di per sé naturale nei rapporti familiari, si è allentata, registrando un passaggio dalla cura a carico dei membri stessi della rete familiare ad una concezione in cui il lavoro di cura è delegato ad esperti o servizi specifici: ne è un esempio l'accudimento degli anziani, sempre più delegato a badanti o a case di riposo e sempre meno mantenuti all'interno del nucleo familiare.

Questa tendenza è dettata, purtroppo, anche dalle difficoltà delle famiglie di oggi nel trovare tempo e risorse da dedicare al lavoro di cura in famiglia, oltre che da nuclei familiari sempre più ridotti e frammentati, non in grado di fare fronte a bisogni di assistenza elevati.

Nuova però è la consapevolezza delle ripercussioni notevoli a livello di intero sistema sociale che tale presa in carico ha, nella misura in cui considera la famiglia come risorsa insostituibile.

In altri termini ciò che la famiglia spesso vive come solidarietà interna, dettata dal vincolo naturale, vista da una prospettiva macrosociale, diventa segno di una cultura della solidarietà ed assolve a funzioni di integrazione sociale, riducendo il rischio di trasformare le case di riposo in ghetti per anziani non autosufficienti.

Un altro aspetto importante che merita una riflessione è relativo alle diffuse situazioni di sofferenza coniugale o familiare, legate alla dissoluzione del legame matrimoniale. Si tratta di un fenomeno che purtroppo è in grande espansione.

La popolazione che ha avuto tale esperienza ha ormai raggiunto la ragguardevole consistenza di oltre due milioni di unità ed ogni anno si contano, tra separazioni e divorzi, 130 mila nuovi casi.

Bisognerebbe accostarsi a tutte le situazioni di sofferenza coniugale o familiare "in punta di piedi" ovvero con una grande disponibilità ad ascoltare, con il desiderio di capire e di essere solidali.<sup>1</sup>

### In economia:

La teoria economica ha sempre teso a mantenere nettamente separate la sfera etica dal mercato, per cui solidarietà ed economia sono stati trattati come due poli, due livelli destinati a non incontrarsi.

---

<sup>1</sup> (vedi intervento dell'Arcivescovo Cardinale Dionigi Tettamanzi-VI Sessione del Consiglio Pastorale Diocesano-17.2.2007)

Oggi, dopo avere riscontrato nella realtà i gravi danni che si stanno registrando a causa di un sistema economico slegato da riferimenti etici, sono diversi gli studiosi che sostengono, sulla base di evidenze scientifiche, la positività di un rapporto stretto e strategico tra solidarietà e comportamento sul mercato.

Nel lungo periodo, infatti, l'impresa che si dimostra socialmente responsabile (verso l'ambiente circostante, verso i clienti, verso i lavoratori...) genera ricchezza, si sviluppa di più e costruisce basi più solide. Certamente non è facile imboccare con decisione questa strada nell'attuale contesto economico, fortemente concorrenziale e globalizzato; alcune esperienze dimostrano però come questa prospettiva non sia utopica e possa trovare concretizzazioni nei più diversi contesti lavorativi. Va specificato come tale indirizzo può essere stimolato non solo dalle strategie imprenditoriali, ma anche dall'agire individuale di ogni singolo lavoratore, così come dai diversi attori sociali e politici.

### Nella società civile:

Fenomeni quali il crescente individualismo, il relativismo etico e culturale, la visione materialistica ed economicistica sempre più pervasiva anche nel campo delle relazioni sociali e affettive... stanno mettendo a dura prova il senso di solidarietà collettiva e di orientamento alla socialità che ha contraddistinto la società civile negli ultimi 30 anni. In questi anni, infatti si è assistito ad una grande fioritura di iniziative di volontariato e associazionismo, quali forme di auto-organizzazione dei cittadini per fare fronte ai bisogni sociali emergenti, in particolare delle categorie più fragili della popolazione.

Oggi il volontariato, e più in generale l'intero settore non profit, si presenta come una solida realtà della nostra società, ma con forti rischi di erosione. Sembra opportuno riprendere un forte orientamento educativo e culturale verso la solidarietà, la coesione sociale, per valorizzare quel ruolo di "cittadinanza attiva" e di impegno civico che dovrebbe essere sentito da ogni cittadino come parte del proprio dovere.

A questo lavoro educativo è chiamata anche la sfera politica, attraverso un impegno su due versanti. Da un lato, applicando pienamente e compiutamente il principio di sussidiarietà come stile di governo (vedi scheda specifica), in modo da riconoscere pienamente e lasciare reale spazio di intervento alle organizzazioni di privato sociale (volontariato, associazionismo, cooperazione di solidarietà sociale, etc). Dall'altro, sviluppando una reale democrazia partecipata, attraverso una gestione aperta, trasparente e condivisa delle amministrazioni pubbliche, così come dei partiti.

### Nella sfera politica:

L'attenzione alla redistribuzione, all'equità sociale, alla lotta alla povertà dovrebbe essere costante nell'azione di governo politico, sia locale che generale. Al di là degli schieramenti politici, ognuno dei quali propone specifiche ricette, tale orientamento è (dovrebbe essere) garantito dai nostri fondamenti giuridici e costituzionali.

Purtroppo su questo versante si registra un costante ritardo del nostro paese, sia nella dotazione di risorse, sia nell'innovazione degli interventi, ad oggi scarsamente efficaci. Non a caso il livello di povertà nel nostro paese è drammaticamente lo stesso negli ultimi 15 anni, ovvero di circa 7 milioni di italiani (vedi rapporto sulla povertà 2007 della Caritas Italiana).

Anche a livello locale, nonostante il benessere diffuso del nostro territorio, si registra un arretramento. In particolare si sta accentuando la distanza tra la popolazione più ricca e quella più povera, mettendo in luce le crescenti difficoltà nel creare una redistribuzione di risorse e quindi un benessere diffuso e "spalmato" su un maggior numero di cittadini, cosa su cui l'Emilia si è sempre distinta come una delle regioni più attente.

Analogamente, a livello internazionale i grandi squilibri tra nord e sud del mondo continuano ad accentuarsi. Anche su questo fronte, la volontà dei paesi ricchi non si dimostra all'altezza, frenata

da un lato da fattori di politica interna, dall'altro da dinamiche economiche e finanziarie che ormai sembrano sfuggire alla volontà politica della comunità internazionale.

### **3) Spunti per il dibattito**

- Chi è l'altro per me? Come colgo la sua presenza nella mia vita? Mi disturba o lo percepisco come un elemento del progetto che Dio ha su di me?
- Siamo disponibili a fare talvolta "il punto", come persona singola, coppia e come famiglia, sul nostro impegno solidale nei confronti di chi fa più fatica? Che cosa significa per noi "essere disponibili"?
- Che cosa faccio concretamente per essere solidale? Come valuto l'impegno sociale, sindacale, politico e/o associativo?
- Le nostre realtà ecclesiali come possono ulteriormente agire per stimolare ad una cittadinanza attiva? Come alimentare dinamiche di partecipazione all'impegno sociale?
- Come la nostra comunità di fedeli dovrebbe affrontare il problema della disgregazione familiare? Quale atteggiamento, quali iniziative concrete verso le persone separate o divorziate?
- Quali scelte a livello locale vi sembrano maggiormente in contrasto con il principio di solidarietà? Quali invece a favore?
- Il problema della povertà quanto è sentito davvero come prioritario a livello parrocchiale? E di comunità civile?
- Come deve agire un imprenditore per favorire l'interazione tra profitto e solidarietà? E ogni singolo lavoratore? Come si può attivare il benessere organizzativo in azienda? Come la nostra comunità di credenti sostiene e stimola questi modi di agire sul lavoro e in economia?
- Come rivitalizzare quel senso di comunità che incentiva il senso di solidarietà, di coesione, di attenzione ad ogni singolo membro?